

VAL D'ILLASI. La pioggia tanto attesa arriva in cattiva compagnia per i produttori di uva

Grandinata sulle vigne Ora si contano i danni

Venerdì la prima precipitazione improvvisa con chicchi enormi
Ieri la seconda abbinata a consistenti rovesci e forti raffiche di vento

Vittorio Zambaldo

Dopo aver tanto sperato nella pioggia, l'acqua è arrivata, ma in cattiva compagnia, facendosi precedere da una grandinata secca (con poca pioggia) che ha fatto danni rilevanti nel pomeriggio di venerdì e con vento e pioggia abbondante nella tarda mattinata e primo pomeriggio di ieri. I danni maggiori sono segnalati nella media Val d'Illasi fra la fine dell'abitato di Cellore e l'inizio di quello di Tregnago, in Val Tramigna a Cazzano e Campiano e in Val d'Alpone a Montecchia di Crosara, tutte zone vocate alla produzione di vini di pregio, Valpolicella e Soave.

La grandinata di venerdì è stata improvvisa, quando ancora il cielo non minacciava pioggia: sono caduti ghiaccioli grossi anche come il palmo di una mano, per pochi secondi ma sufficienti a colpire duro in particolare sui vigneti che erano pronti per la raccolta anticipata delle uve da appassimento per la produzione di Amarone e Recioto.

Già subito dopo il passaggio del fortunale che con pochissima pioggia, (poco più di due millimetri) aveva combinato un simile guaio, tutti i proprietari erano nei rispettivi appezzamenti a controllare i danni.

La Cantina di Soave nella mattinata di ieri aveva raccomandato di intervenire appena possibile con poltiglia bordolese o prodotti rameici alla dose massima consigliata dal produttore per disinfettare le ferite e proteggere dalle infezioni che sarebbero potute arrivare dalle piogge previste. La finestra è stata minima perché già alle 13 di sabato il cielo è diventato nero e si è scatenato l'inferno con vento e grandine, per fortuna di pic-



Vigneti fra Cellore e Tregnago: danni a causa della caduta di grossi chicchi di grandine

cole dimensioni e accompagnata a pioggia abbondantissima: una centralina meteo collocata in un vigneto di Cellore d'Illasi ha registrato in pochi minuti 26.20 millimetri di pioggia, quando invece, dall'inizio di maggio a ieri, quindi in 124 giorni, era caduti nello stesso posto appena 103.40 millimetri.

La Cantina di Soave ha comunicato ai soci che intendono posticipare la vendemmia di intervenire con antibotritici per impedire o contenere il marciume dei grappoli nelle zone grandinate e che da lunedì 4 lo stabilimento di Illasi sarà aperto dalle 13 alle 19 per il conferimento delle uve Valpolicella fortemente compromesse dalla grandine.

«La grandinata di sabato era al seguito di una perturbazione che ha fatto danni ovunque», riconosce Michele Marani, direttore di Codive, la società cooperativa agricola a responsabilità limitata che ha per scopo statutario principale la difesa del reddito aziendale contro i danni causati da avversità atmosferiche, da fitopatie e da ogni al-

tra calamità.

«Confermo che le segnalazioni maggiori ci sono arrivate da Tregnago, Cazzano di Tramigna e Montecchia di Crosara. Qualche chicco si è visto anche in Valpolicella ma senza danni di rilievo grazie al fatto che la grandine era di piccole dimensioni e mista a molta acqua. Lo stesso vale per Lazise e Bardolino. Danni maggiori ci sono segnalati piuttosto a sud di Verona nella zona della mela, tra Zevio e San Giovanni Lupatoto, e Comuni limitrofi, compreso Mozzecane per i seminativi (mais e poco riso). Da Sommacampagna ci sono delle segnalazioni sui vigneti ma sono ancora da verificare i danni e nei prossimi giorni potremmo essere più precisi», anticipa.

Un bilancio Marani lo traccia sull'intera stagione: «È mancata solo la pioggia abbondante del 2014, ma per il resto non ci è mancato nulla: dalle gelate primaverili di aprile, fatto mai visto in trent'anni che lavoro a Codive; alla siccità prolungata, alla ripetute grandinate in fa-

se di raccolta».

Ma si tratta di fenomeni ciclici che si ripresentano dopo un certo periodo di tempo e siamo di fronte a realtà che finora non avevamo mai affrontato? «Gelate tardive piogge e siccità prolungate grandinate violente sono segnali di un cambiamento climatico con cui dobbiamo fare i conti. Se il tempo sia impazzito, se la colpa sia dell'inquinamento o nostra per la poca cura che dedichiamo al creato non so rispondere, ma so per certo che negli ultimi 5-6 anni è sempre più imprevedibile. L'assicurazione resta l'unico baluardo ed oggi è anche vantaggiosa grazie alle provvidenze erogate dal ministero per le Politiche agricole che copre il 65 per cento dei costi: l'agricoltore ha un rischio alto che non dipende solo dal mercato ma anche dalle condizioni atmosferiche che regolano la maturazione dei raccolti. Per questo interviene lo Stato, riconoscendo un contributo per sostenere la tutela del reddito delle aziende agricole», conclude Marani. •